DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UNA NUOVA FASE SI APRE NELLA POLITICA DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Liberali e socialdemocratici bloccano per rovesciare il governo d. c. a Düsseldorf

Il partito di Adenauer abbandonato dai suoi alleati — La crisi che sta per esplodere nella Renania-Westfalia avrà grandi ripercussioni a Bonn

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUESSELDORF, 17. — *La crisi maturata in tutti questi mesi, a Bonn nei rapporti fra democristiani e liberali è scoppiata ieri a Duesseldorf con la presentazione al Parlamento regionale della Renania-Westfalia di una mozione comune socialdemocratico-liberale mirante a far cadere il governo del dc Arnold e a sostituirlo con una coalizione diretta da un uomo di Ollenhauer, l'on. Steinhoff. La votazione si avrà lunedì con un esito già quasi sicuro: i 25 deputati liberali e i 9 parlamentari del piccolo partito cattolico del «Zentrum» volteranno le spalle al governo, si uniranno ai 76 deputati socialdemocratici e porranno così in minoranza i 90 rappresentanti della DC. In sostanza, quindi, muterà soltanto la direzione democristiana, dato che i liberali e il Zentrum continueranno a sedere sui banchi governativi alleati questa volta al partito che al Bundestag rappresenta l'opposizione. La crisi, destinata forse ad avere profonde ripercussioni in tutta la vita politica della Repubblica federale, non è stata determinata da contrasti sulla politica regionale ma costituisce un riflesso della battaglia che ha diviso in questi mesi Adenauer e Dehler.*

Questo elemento è venuto in luce nel modo più chiaro nei discorsi pronunciati ieri mattina al Landtag dai leaders liberali e socialdemocratici che hanno condotto una vera requisitoria contro il desiderio di Adenauer di giungere alla dittatura di un solo partito. «Noi ci opponiamo — ha detto il presidente del gruppo liberale on. Kohlhase — al tentativo della DC di fare dei partiti minori della maggioranza degli impiegati di governo e di trasformare i partiti di opposizione in muti spettatori destinati soltanto a fornire una facciata di democrazia». Il punto culminante di questo sviluppo è stato dato dalla nuova legge elettorale con cui la DC ha tentato di assicurarsi il dominio assoluto a tempo indefinito. Con la nostra mozione di sfiducia noi intendiamo parare non soltanto una minaccia per il nostro partito ma una minaccia alla democrazia in Germania».

La democrazia — ha aggiunto l'oratore socialdemocratico on. Simsen — non si concilia con un indirizzo del genere di quello impresso da Bonn alla vita politica della Repubblica federale. I dirigenti democristiani credono ormai di poter fare quello che vogliono. Essi non si considerano più dei servitori ma dei dominatori dello Stato. Contro questo pericoloso indirizzo si rivolge l'accordo concluso dai socialdemocratici e dai liberali per la formazione di un nuovo governo regionale».

Il primo ministro Arnold, intervenuto subito dopo nel dibattito, si è difeso coi denti e anche con una certa abilità, affermando innanzi tutto che il suo intervento era stato decisivo per indurre Adenauer a ritirare il progetto di una nuova legge elettorale. Arnold ha anche affermato che il suo governo ha preso posizione in seno alla Camera alta contro il riarmo e contro l'accordo sulla Saar. Il portavoce del gruppo democristiano è stato molto violento: ha accusato i liberali di condurre un doppio gioco professionale e li ha invitati a evitare all'ultimo momento delle conseguenze spiacevoli tanto per il loro partito quanto per il prestigio conquistato dalla Repubblica federale in seno all'alleanza atlantica.

Malgrado queste minacce, che possono lasciare prevedere un nuovo tentativo di Adenauer di imporre una legge truffa per le elezioni del settembre '57, l'esito della votazione di lunedì sembra ormai sicuro, anche se qualche deputato del Zentrum potrà piegarsi all'ultimo momento alle pressioni di Bonn. Le ragioni di questo improvviso irrigidimento liberale, che non può essere intervenuto senza l'appoggio del presidente Dehler, vanno ricercate nel desiderio di forti gruppi industriali della Ruhr di rompere il controllo americano ed iniziare una politica destinata a porre fine all'embargo ed aprire alla Germania dell'Ovest i mercati della Cina e degli altri paesi a democrazia popolare. Questi interessi economici permettono di affermare che la crisi odierna è molto più seria di quella verificatasi nei mesi passati, ed è suscettibile di generare una svolta politica che potrà condurre tanto all'isolamento della Democrazia cristiana in seno a tutti i parlamenti regionali con la sola esclusione di quello del Palatinato, quanto all'uscita dei liberali dalla coalizione di Bonn. La premessa di tutto questo sarà data dall'esito della lotta che si sta combattendo da mesi all'interno del partito liberale dove il gruppo di Dehler sta cercando in ogni modo di limitare l'influenza del gruppo capeggiato dal vice cancelliere Blucher. Mentre Dehler è conosciuto per le sue ripetute prese di posizione in favore di una politica di maggiore indipendenza nei confronti dell'America, Blucher rappresenta nel partito gli interessi della grande industria a compartecipazione finanziaria tedesco-americana ed ha sinora mantenuto un atteggiamento di assoluta fedeltà alla linea di Adenauer. Un terzo gruppo, quello che rappresenta il vecchio liberalismo della Germania meridionale e gli interessi dell'industria del Baden produttrice di beni di consumo, si è schierato da tempo al seguito di Dehler, che conta dalla sua parte anche l'appoggio dei gruppi di Duesseldorf riuniti nel «Rhein Ruhr Club» nel «comitato per il commercio fra l'Est e l'Ovest».

L'on. Dehler ha saputo farsi iniziatore di una mossa che mira a far uscire il partito liberale dall'atteggiamento puramente difensivo degli ultimi mesi per imprimergli un indirizzo dinamico capace di riunire attorno alle sue file tutti quei gruppi borghesi che sono ormai ostili all'immobilismo di Adenauer. Messa sotto accusa a Duesseldorf, la Democrazia cristiana si vede adesso costretta a difendersi a Bonn, in una situazione che rischia di farle perdere la maggioranza in tutti i governi regionali. E per la prima volta in tutti questi anni, sono i liberali, e non più i democristiani, a possedere l'iniziativa.

SERGIO SEGRE

Il cancelliere Adenauer

Il leader liberale Dehler

Un accordo commerciale fra la Cina e la Jugoslavia

BELGRADO, 17. — E' stato firmato oggi a Belgrado un accordo commerciale tra la Repubblica popolare cinese e la Repubblica federativa jugoslava. L'accordo prevede uno scambio di merci fra i due paesi per il 1956 pari al valore di sette milioni di dollari in ambo i sensi. Si tratta del primo accordo commerciale nella storia delle relazioni fra Jugoslavia e Cina.

In pari tempo è stato firmato un accordo per la cooperazione tecnica e scientifica fra i due paesi.

Manifestazioni di donne a Cipro

NICOSIA (Cipro) — Donne cipriote sfilano per le vie di Nicosia con cartelli di protesta contro l'occupazione e le repressioni inglesi

DOPO L'AUMENTO DELL'1% DEL TASSO D'INTERESSE SUI CREDITI BANCARI

Il governo inglese riduce gli investimenti mentre aumenta il prezzo di pane e latte

Il quarto annuncio di misure straordinarie per scaricare sui consumatori le conseguenze dell'inflazione - Ulteriori stanziamenti per le spese militari - Mozioni di sfiducia dei laburisti e dei liberali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — L'accetta reazionaria del governo conservatore è caduta oggi pesantemente colpendo il livello di vita della gente comune, chiamata, per la seconda volta in sei mesi, a pagare tutte le spese della lotta contro l'inflazione. Il nuovo cancelliere dello Scacchiere MacMillan, dopo aver deciso ieri l'aumento dell'1% del tasso dell'interesse bancario, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni le seguenti misure antipopolari: drastica riduzione dei sussidi governativi per il pane e il latte, sicchè il primo costerà, d'ora in poi, 10 lire al chilo in più e il secondo 10 lire di più al litro; nuove restrizioni sulle vendite a rate, già colpite due volte lo scorso anno; rallentamento del programma edilizio scolastico, che viene in pratica ridotto del 50%; riduzione, per un valore di 50 milioni, degli investimenti progettati dalle industrie nazionalizzate e rinvio delle costruzioni pianificate nelle «nuove città» industriali.

Obiettivo delle misure reprimere i consumi interni e gli investimenti con il duplice scopo di frenare, all'interno, la pressione inflazionistica e di riequilibrare all'estero la bilancia dei pagamenti in enorme deficit, mediante la diminuzione delle importazioni.

Ma l'unico provvedimento che, da solo, potrebbe fornire un efficace strumento anti-inflazionistico e un potente aiuto alla stabilizzazione della bilancia commerciale non è stato invece preso dal governo: la diminuzione delle spese militari. Al contrario, il Libro Bianco sulla difesa pubblicato oggi rivela che le spese militari aumenteranno di 5 milioni di sterline rispetto all'anno scorso e se, come è probabile il governo di Bonn rifiuterà di contribuire ulteriormente al mantenimento delle truppe inglesi in Germania altri 50 milioni di sterline dovranno essere aggiunti alla già enorme cifra di 1898 milioni di sterline dedicate al riarmo.

Le prospettive appaiono tanto gravi e l'orientamento governativo così apertamente reazionario che tanto il Partito laburista quanto quello liberale hanno presentato oggi due mozioni di sfiducia al governo, accusato da ambedue di essere responsabile del drammatico peggioramento della situazione economica e del continuo aumento del costo della vita.

Negli ultimi tredici mesi il governo ha annunciato per la quarta volta misure straordinarie che, mentre si sono rivelate inefficaci ad arginare il deterioramento della situazione economica, hanno imposto pesi sempre più insostenibili su: consumatori e sui piccoli produttori. Nel gennaio del 1955 il tasso di interesse bancario fu portato dal 3 al 3,50 per cento, il mese successivo al 4 e mezzo per cento. In luglio Butler impose le prime restrizioni alle vendite a rate e ridusse gli investimenti delle industrie nazionalizzate. In ottobre, con il bilancio straordinario, il Cancelliere dello Scacchiere aumentò le tasse sugli acquisti e il tasso di interesse sui prestiti delle amministrazioni locali, con conseguente aumento degli affitti delle case comunali.

A colmare la misura, l'opinione pubblica potrà leggere domani mattina, sui giornali, che il governo britannico ha formulato nel «Libro Bianco sulla difesa» principi di indubbia gravità per la pace mondiale, ponendo l'accento sulla espansione degli armamenti termonucleari e altri mezzi di sterminio in massa. Particolarmente allarmante è l'affermazione contenuta nel Libro Bianco secondo cui «non può essere escluso che le armi nucleari possano essere usate in conflitti locali». Contro tale eventualità l'opinione pubblica britannica si è sempre ribellata nel passato, convinta che una simile azione aprirebbe la strada ad un conflitto generale e non può non destare preoccupazione vedere accettata ora nel «Libro Bianco» inglese una dottrina strategica alla quale, nel passato, il governo britannico si era opposto tenacemente.

LUCA TREVISANI

DOPO L'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE IN INGHILTERRA

Gli ultimi tre condannati sono scampati al patibolo

Entusiasmo per il voto dei Comuni - Si chiede l'estensione del provvedimento alle colonie e ai protettorati inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — «Il voto favorevole all'abolizione della pena di morte può essere paragonato a quello che pose fine alla schiavitù. E' un voto che purifica la nostra vita nazionale da una delle più sordide vergogne», scrive stamane il *Daily Herald*, commentando entusiasticamente la votazione di ieri notte alla Camera dei Comuni, da molti definita «storica». Il titolo dell'editoriale del *Daily Herald* è «Trionfo», e la parola non è eccezionale se si pensi che ieri ai Comuni si è conclusa una lotta proseguita per oltre cent'anni dagli abolizionisti, i quali già nel 1948 si erano sentiti vicini alla vittoria, ma avevano dovuto poi battere in ritirata davanti ad un voto contrario della Camera dei Lords.

Sarà definitivo questa volta, il trionfo? Il governo, nettamente battuto ieri sera, non tenterà una manovra di retroguardia, trincerandosi dietro la Camera dei Lords per rinviare almeno di un anno l'introduzione della legislazione necessaria per rendere operante il voto di ieri? Sono domande, queste, che molti si pongono oggi, ed è stato notato che due giornali conservatori hanno reagito stamane assai aspramente contro la decisione del Parlamento, accusato di essersi lasciato trascinare dalla emozione.

E' vero che ieri sera Eden s'è impegnato a presentare immediatamente al Parlamento il progetto di legge per l'abolizione della pena capitale e sembra improbabile che il governo possa accarezzare l'idea di sfidare una così chiara indicazione della volontà parlamentare, espressasi con una maggioranza imprevedibile di 31 voti in favore dell'abolizione. Non si può dimenticare, d'altra parte, che almeno una trentina di deputati governativi hanno votato con gli abolizionisti e questo è un elemento addizionale che dovrebbe consigliare ad Eden una estrema prudenza.

Se non dal punto di vista legale, dunque, la pena di morte si può considerare abolita sin d'ora dal punto di vista pratico. Tre uomini che erano stati condannati a morte negli ultimi giorni non saranno mai portati sotto la forca e la loro condanna sarà certamente commutata nello ergastolo.

Merito indubbio della storica decisione di ieri va al deputato laburista Silverman, forse il principale organizzatore del Comitato nazionale per l'abolizione della pena di morte, che ha saputo condurre un'efficace campagna propagandistica in tutto il paese ed iniziare un'abilissima azione parlamentare che doveva concludersi appunto ieri con un successo che sino all'ultimo momento era sembrato indubbio.

Ora, il Comitato intende proseguire la sua azione chiedendo l'abolizione della pena di morte in tutte le colonie e protettorati inglesi. ed una mozione in questo senso è già stata presentata alla Camera dei Comuni dal deputato laburista Fenner Brockway.

L. T.

Stati Uniti e Francia annunciano l'embargo sulle armi al Medio Oriente

WASHINGTON, 17. — Stati Uniti e Francia hanno annunciato l'embargo sulle spedizioni di armi al Medio Oriente. Come prima attuazione dell'embargo, il Dipartimento di Stato ha annunciato di aver bloccato l'invio di 18 carri armati in procinto d'essere inviati in Arabia Saudita.

La minaccia di un intervento armato americano nel Medio Oriente al di fuori dell'ONU è stata intanto ribadita da Georges Allen, segretario di Stato aggiunto per le questioni del Medio Oriente. Allen ha affermato che «nel caso in cui la situazione divenisse tale che le Nazioni Unite fossero paralizzate, ciò non significherà che gli Stati Uniti si sentiranno impediti di prendere misure in quella regione».

Finge la propria morte per sfuggire alla fidanzata

PARIGI, 17 (A. P.). — Di un clamoroso scandalo si è reso protagonista un ufficiale italiano addetto alla NATO. L'ufficiale, di origine siciliana, aveva incontrato a Parigi, dove il servizio l'aveva precipitato, una avvenente e giovane donna, di nome Josette B. L'idillio sbocciò improvviso: promesse di eterno amore, presentazione in famiglia, fidanzamento e regolare promessa di matrimonio. Ma Josette soffriva: il servizio costringeva Dino a frequenti viaggi in Italia, via aerea, e il giorno delle giuste nozze sembrava non arrivare mai.

Un giorno, anzi, al posto di Dino, si presentò un altro ufficiale italiano che, col volto tristissimo, annunciò la morte di Dino sopravvenuta per incidente aviatorio.

Josette, alla notizia, sviene e si ammala per una settimana. Rimessasi in forze la giovane donna, la di lei famiglia decide di far pronunciare una messa solenne di *Requiem* alla memoria del caro estinto. Partono gli inviti ed anche l'amico dello scomparso ne riceve uno particolare, telefonatogli calorosamente dall'inconsolabile. Il giovane non può rifiutare.

Il giorno della messa si presenta nella chiesa di St. Augustin parata a lutto e gli è riservato il posto accanto alla fidanzata del povero Dino. Organi, cori, pianti: l'ufficiale non resiste più e confessa la trama. Dino non è morto. E' rientrato in Italia dove è regolarmente sposato e padre felice di cinque figli.

Nuovo svenimento di Josette e nuova malattia di sei giorni. Al termine della predesima, la faccenda si mette male per Dino. La donna ricorre al tribunale ed accusa il brillante ufficiale italiano di rottura di promessa matrimoniale. Le prove ci sono tutte. E Dino, col pianto in gola, decide di sborsare una certa sommetta per alleviare le pene o, piuttosto, le collere sacrosante della bella Josette.

URTANDO CONTRO UNA ALTURA PRESSO OAKLAND

Un aereo americano precipita con 38 "marines,,

OAKLAND (California), 17 — Un aereo della marina militare americana, a bordo del quale viaggavano 38 «marines» ha urtato contro le colline che sorgono nei pressi di Oakland ed è precipitato in fiamme.

I relitti dell'apparecchio giacciono su di un'aspra scarpata di una collina, in una località dove non è possibile l'atterraggio di un elicottero.

Da un altro aereo, che ha sorvolato il luogo del disastro, sono state prese fotografie, dalle quali risulta che l'apparecchio precipitato sta ancora bruciando e che non vi sono segni di vita nelle vicinanze.

L'apparecchio precipitato è un quadrimotore da trasporto partito dalla base di El Toro, nella California meridionale, e diretto ad Oakland con a bordo 33 «marines», in viaggio di servizio, e 5 «marines» di equipaggio.

Il pilota aveva iniziato la manovra di atterraggio quando l'aereo ha urtato contro le aspre colline che sovrastano Oakland.

Nuovo bombardiere U.S.A. esplode in volo

TRACY (California), 17. — Uno dei nuovissimi bombardieri a reazione «B-52» è precipitato ieri nelle vicinanze di questa cittadina, causando presumibilmente la morte di tre dei sette uomini di equipaggio.

Si tratta del primo aereo di questo tipo che precipita e le cause del disastro non sono ancora conosciute

I conflitti razziali in America si estendono alle scuole cattoliche

I razzisti della Luisiana si oppongono alla decisione della Chiesa di attuare la integrazione — Severa lezione ad uno studente di Tuscaloosa

TUSCALOOSA, 17. — Uno degli organizzatori delle gazzarre razziste inscenate alla Università di Tuscaloosa contro la studentessa negra Autherine Lucy, lo studente Samuel Taylor, membro del consiglio direttivo universitario, ha ricevuto oggi una dura lezione dai fratelli negri John e Arthur Washington, che lo hanno affrontato e lasciato malconcio sul terreno, mentre si recava ad una riunione.

L'episodio, che attesta la volontà della gente negra della Luisiana di non lasciarsi sopraffare e di battersi per far rispettare i suoi diritti, ha provocato un intervento della polizia all'Università dell'Alabama.

La polemica dei razzisti sostenitori della segregazione dei negri si va estendendo anche alle scuole cattoliche. Come è noto, le autorità ecclesiastiche hanno fatto sapere che probabilmente entro settembre l'integrazione sarà applicata nelle loro scuole. I razzisti, che sono numerosi anche tra le file dei cattolici, hanno dichiarato che impediranno ciò con ogni mezzo.

Il conflitto si profila particolarmente aspro a New Orleans, nella Luisiana, dove la metà dei bambini frequenta le scuole cattoliche. Qui numerosi esponenti locali si sono schierati su posizioni razziste. Il senatore Rainach ha dichiarato che le decisioni della Corte suprema favorevoli all'integrazione sono inaccettabili, e il consiglio scolastico della parrocchia ha dichiarato che ricorrerà contro la decisione.

Si delinea così una ripresa della lotta fra la chiesa cattolica e i razzisti, che ha avuto già numerose manifestazioni all'indomani della decisione della Corte suprema.

Il socialista Fagerholm primo ministro finnico

HELSINKI, 17. — Il presidente eletto Urho Kekkonen, ha conferito oggi al leader socialdemocratico Karl August Fagerholm, l'incarico di formare il nuovo Gabinetto finlandese

Nuove destituzioni tra i dirigenti falangisti

MADRID, 17. — **Dopo la destituzione del segretario generale della Falange Cuesta e del ministro dell'educazione nazionale Gimenez, Franco ha annunciato oggi in una riunione del consiglio dei ministri nuovi mutamenti nei massimi organismi dirigenti falangisti.**

José Anton Giron, appartenente alla «vecchia guardia» falangista e ministro del lavoro, è stato nominato vicesegretario generale della Falange, come responsabile delle organizzazioni corporativistifranchiste; Tomas Romojaro, attuale vicesegretario della Falange, è stato destituito ed al suo posto è stato nominato il governatore di Valencia, Diego Salas. Infine José Antonio Elola, presidente del sindacato universitario falangista, la cui soppressione era stata rivendicata nel corso delle recenti manifestazioni studentesche antifalangiste, è stato nominato membro della consulta politica della Falange.

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

quennale, è un fatto nuovo, di tale enorme importanza che oggi noi non siamo nemmeno ancora in grado di valutare completamente. E questo non solo per la parte quantitativa, per le cifre che vi proponete di raggiungere in tutti i rami della produzione, che stupiscono gli esperti e colpiscono la fantasia degli uomini semplici, non solo perchè con questo piano voi vi ponete alla testa del progresso economico e tecnico nel mondo intiero, non solo per questo, ma anche e forse soprattutto perchè si tratta di un piano che tutti comprendono essere un piano di pace. (Applausi).

Alcuni degli obiettivi che voi vi proponete, come quello della riduzione della giornata di lavoro a 7 e 6 ore senza riduzione di salario e dell'aumento del 30 per cento dei salari reali, miglioramo in modo radicale la situazione della classe operaia, crearano le condizioni per un ulteriore sviluppo della personalità dei lavoratori, della loro coscienza di essere padroni del proprio destino, della loro dignità. Nel nostro paese è stato invece messo assieme un «piano», che, con il pretesto della lotta contro la disoccupazione, prevede il blocco dei salari per 10 anni.

Da' vostro congresso, ancora una volta, con il potente linguaggio dei fatti e delle cose, delle conquiste già realizzate, di quelle che lo saranno, esce l'appello ai lavoratori di tutto il mondo a unirsi per liberare l'umanità dalle catene del capitalismo e dell'imperialismo, a raccogliersi sotto la bandiera del marxismo e del leninismo, ad avanzare con coraggio sulla strada seguendo la quale voi siete riusciti, fedeli agli insegnamenti di Lenin, a costruire la società socialista. (Applausi).

Naturalmente noi comprendiamo benissimo che la via che voi avete seguita per giungere al potere e costruire una società socialista non è in tutti i suoi aspetti obbligatoria per gli altri paesi, ma che questa via potrà e dovrà avere, in ogni paese le sue particolarità.

A noi spetta il compito di elaborare una via italiana. Essa deve tenere conto dello sviluppo storico del paese, della sua struttura sociale, degli orientamenti e delle aspirazioni delle grandi masse lavoratrici e delle loro organizzazioni. Essa ci deve permettere di realizzare nelle forme proprie del nostro paese l'alleanza tra la classe operaia, i contadini e gli strati intermedi e quindi di conquistare la grande maggioranza del popolo alla causa della trasformazione socialista della società.

In pari tempo noi comprendiamo che questa trasformazione non potrà avvenire senza la lotta continua, ostinata e anche aspra contro le forze reazionarie, per la difesa degli interessi vitali del popolo e della pace. Ma noi vogliamo che questa lotta si svolga sul terreno della democrazia, nelle forme tradizionali del movimento operaio e del movimento democratico, perchè come bene ha detto il compagno Kruscior, non siamo fautori della violenza per la violenza.

Da più di dieci anni, da quando, nel corso della guerra e con l'efficace contributo della lotta armata, per merito del nostro popolo è stato rovesciato il regime fascista, noi avanziamo e combattiamo sul terreno della democrazia. Ci siamo sforzati di restare sempre fedeli agli insegnamenti del marxismo e del leninismo. Ci siamo, in pari tempo, sforzati di restare sempre in stretto legame con il popolo, con tutti gli strati della popolazione lavoratrice, nelle officine, nei campi, negli uffici, nelle scuole, di comprendere le aspirazioni e i bisogni vitali delle masse e di lavorare per soddisfarle. Questo ci ha permesso, dopo quasi 20 anni di duro lavoro illegale e dopo due anni di guerra partigiana, di creare un grande partito, che ha nella classe operaia, nel popolo, radici sempre più profonde.

Si contano, nel nostro partito e nell'organizzazione giovanile comunista circa 2 milioni e mezzo di iscritti, di cui mezzo milione di donne. (Applausi). *Ogni anno questi membri del partito rinnovano la loro tessera. Quest'anno, alla data di oggi, già più del 90 per cento dei membri del partito hanno rinnovato la tessera e durante questa campagna abbiamo già reclutato al partito un poco più di 100 mila nuovi compagni e 40 mila giovani alla F.G.C.I.* (Applausi). *La nostra forza e il nostro sviluppo fanno paura, beninteso, ai nemici del progresso sociale e della pace. Per questo il terreno della democrazia politica, sul quale ci muoviamo non è un terreno stabile fissato una volta per sempre, ma è determinato esso stesso dalla nostra lotta. I monopolisti e i gruppi reazionari del campo governativo cercano, in tutti i modi, di limitare e distruggere le libertà democratiche e di impedire che la volontà del popolo si manifesti e si imponga. A questo scopo vengono impiegati tutti i mezzi, dalle leggi elettorali che falsificano il risultato delle elezioni ad ogni sorta di pressioni e di inganni, di discriminazioni politiche. I diritti democratici e la democrazia politica esistono quindi essenzialmente nella misura in cui le masse popolari sono in grado di affermarli e di difenderli con la loro forza e con la loro azione. E' evidente però che, nelle attuali condizioni, i successi di questa lotta possono creare una situazione in cui si forma nel Parlamento stesso una maggioranza veramente democratica, capace di attuare serie riforme sociali e di condurre una politica di pace. Così pure è evidente che il popolo italiano riuscirà a dare un contributo sempre maggiore alla causa della distensione internazionale e della pace nella misura che anche in questo campo si svilupperà, si farà più energica l'attività delle masse popolari e di tutti coloro che amano la pace.*

Sappiamo che molte e difficili lotte ci toccherà ancora condurre. Il nostro nemico è spietato e perfido e per vincerlo occorrono sforzi sempre più grandi in tutti i campi, dalla politica all'organizzazione, dalla propaganda all'agitazione quotidiana, dal lavoro ideologico alle lotte sindacali, ma abbiamo fiducia nell'esito favorevole della lotta che ci attende, perchè abbiamo fiducia nel popolo italiano (applausi), *nella sua coscienza, nella sua forza, ne' suo avvenire. La classe operaia del nostro paese ha realizzato una grande conquista sul cammino della propria unità. Questa grande conquista si esprime soprattutto nella fraterna collaborazione fra il nostro Partito e il Partito socialista italiano. E' un legame che si è creato in una lotta comune per la libertà e per la pace, che dura da circa 20 anni. Esso ha ridotto a piccole proporzioni le possibilità di sviluppo di una socialdemocrazia reazionaria, ha accresciuto e accresce la autonomia e la forza di attrazione di tutto il movimento operaio verso gli altri strati della popolazione.*

Noi siamo certi che anche nel seno dei partiti che ora ci combattono — dal Partito socialdemocratico, per esempio, e dal partito della Democrazia cristiana — verranno alla luce forze nuove le quali, seguendo una spinta che viene dalle masse lavoratrici, comprendano la necessità di gettare nella spazzatura le volgarità e le stupidità dell'anticomunismo di marca americana e non americana, e di guardare in faccia alla realtà. Allora si accorgeranno che noi siamo una forza grande e viva, al servizio della democrazia, della pace e del socialismo. (Applausi). *Gli scopi per cui noi combattiamo sono i più elevati che si pongono agli uomini. Al raggiungimento di questi scopi possono e debbono dare il loro contributo tutti coloro che pongono al disopra di tutto la causa del lavoro, della democrazia e della pace. Noi faremo tutto il necessario perchè tutti coloro che vogliono il progresso sociale dell'Italia, che vogliono consolidare il regime democratico e salvare la indipendenza e l'avvenire della nazione, si avvicinino, si comprendano reciprocamente e possano collaborare.*

Grazie alla crescente potenza del campo della pace, ai nostri sforzi, agli sforzi dei nostri fratelli socialisti e di tutti i buoni democratici, grazie alla crescente spinta che parte dalle masse popolari, la formazione di un vasto movimento di popolo, nel quale siano uniti uomini e gruppi di diverse tendenze, decisi a lavorare assieme per dare un nuovo indirizzo a tutta la nostra vita politica, è una prospettiva reale e concreta. Se riusciremo a realizzare questa prospettiva, grande sarà il contributo che avremo dato alla causa della democrazia e della pace.

Compagni, noi ricariamo dal vostro grande Congresso nuova certezza nella invincibilità della nostra causa, della causa del socialismo. Trasmetteremo questa certezza ai nostri operai, ai contadini, agli uomini della cultura e agli uomini semplici che vogliono vivere in un mondo migliore. Li chiameremo alla lotta per questo mondo migliore, rafforzeremo le schiere dei lavoratori che si raccolgono attorno alla bandiera del socialismo. (Applausi).

Evviva la solidarietà internazionale dei lavoratori e dei popoli nella lotta contro il capitalismo e l'imperialismo.

Evviva il XX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica.

Evviva la vittoria della pace e del socialismo nel mondo intiero.

Minacciando una bimba rapinano una banca

TUCSON (Arizona), 17 — Minacciando di morte una bambina di tre anni, un malvivente è riuscito a compiere una rapina in una banca di Tucson.

Avvicinatosi allo sportello della cassiera, il gangster le ha consegnato un foglio scritto in cui le intimava di consegnarle tutto quanto aveva in cassa. Quindi, accennando con la pistola ad una bimba di tre anni che in quel momento si trovava nella banca insieme con sua madre, ha avvertito: «Sarà lei ad avere il primo colpo».

La cassiera non ha potuto fare a meno di consegnare il denaro

PIETRO INGRAO direttore

Aniello Coppola, vice dir. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Responsabile: Aniello Coppola.